

CALENDARIO RELIGIOSO

“... οὐ χριστιανικῆς Φιλοσοφίας, ἀλλ' Ἑλληνικῆς.”



Metageitnion - Μεταγειτνιών

Il Mese del Calendario, I anno della 699° Olimpiade – sacro ad Apollo (Metageitnia)

[Metageitnia, Herakleia/Diomeia, Tà Eleusinia]

Il secondo mese dell'anno nel calendario attico è Metageitnion, “ed essi sacrificano ad Apollo durante questo mese.”- letteralmente significa “il mese del cambio dei vicini” (*metà+ geitonia*) e prende il nome dalla festa di Metageitnia, appunto celebrata in onore di Apollo Metageitnios. (Suda s.v. *Metageitnion*; Antiph. 6.44; Arist. *HA* 549a16; Plut. *Publ.* 14; Lysimachides FGrH 366 F1 ap. Harpocr.)

Sul famoso fregio del calendario, Metageitnion è rappresentato da un giovane al cui fianco è Eracle, ricordando un'altra importante ricorrenza del mese, le Herakleia Kynosargous; accanto a Eracle è una giovane donna, abbigliata con peplo e chitone, che regge uno specchio rovesciato: è stata generalmente interpretata come Kore, indicante gli Agones Eleusinia che hanno appunto luogo dopo le Herakleia.

In una data non specificata (probabilmente in connessione con le Eleusinia), il calendario della Tetrapoli di Maratona prevede un sacrificio biennale di un bovide adulto a Demetra e un altro a Kore. (IG II2 1358, col. II, 43)

Sempre il calendario della Tetrapoli, in una data non specificata a cadenza biennale, prevede il sacrificio di una pecora adulta a Zeus Anthaleos da parte del demarco. (IG II2 1358, col. II, 43, 47)

In una data non specificata del mese, sono previsti da parte dei Trikorynthoi sacrifici di una pecora adulta e di un bovino ad Hera. (IG II2 1358, col. II, 55)

Dalla Luna Piena di questo mese ha inizio la Tregua Sacra per i Misteri Maggiori: “l'inizio del periodo della Tregua sarà da Metageitnion, a partire dalla Luna Piena, attraverso Boedromion e Pyanepsion fino al dieci del mese (di Pyanepsion).” (IG I3 6)

Dal tramonto del 24 Luglio - I giorno, Νουμηνία - (Νέα Σελήνη)

Πανελλήνια έορτή Νουμηνίας



Sacro ad Apollo Noumenios, Zeus, Artemide Noumenia, Hera, Hermes, Hecate e tutti gli Dei Domestici.

“Il mio cuore è trasportato, come dal magico diletto della Noumenia..”

“Dunque il primo giorno, detto 'hene', in quanto principio è realtà divina; e difatti Platone dice che ogni principio è divino, ed è chiamato il natalizio del mese. E il mese al principio presso Orfeo è designato come 'vitello con un solo corno' (μονόκερως μόσκος); per farla breve, il mese, come lavoratore della generazione, è detto bue, in quanto il vitello presenta allora il primo spuntare della sua propria essenza ed ha un solo corno per via della monade.”

“Filocoro nel suo Sui giorni dice che questo (il primo) è sacro al Sole e ad Apollo.”

Ha grande importanza, in quanto inizio del mese, “compleanno del mese”, perché “ogni inizio è divino”: il primo giorno è 'mandato' da Zeus ed è perciò a Lui sacro: “infatti regolarmente nel primo giorno onorano Zeus”. In quanto tale, si tratta di un giorno assolutamente positivo e di buon auspicio.

Sacrifici, purificazioni, libagioni, banchetti e canto di inni sono alcuni fra i tratti distintivi del primo giorno del mese.

Banchetto dei Noumeniastai;

Epimenia.

ΥΜΝΟΣ ΕΠΙΜΗΝΙΩΝ

“Υμνος έβδομος , έπιμηνίων πέμπτος , ές Απόλλωνα.

Άναξ Απόλλον, φύσεως τής ταύτοῦ έκάστης

Προστάτα ήδ' ήγητορ,ός άλλα τέ άλλήλοισιν

Είς έν άγεις, και δη τὸ πάν αυτό, τὸ πουλυμερές περ

Πουλκερόν τε έόν, μιῆ ἀρμονίη ὑποτάσσεις
Σύ τοι ἔκ γ'όμονοίοις καὶ ψυχῆσι φρόνησιν
Ἡδὲ δίκην παρέχεις, τὰ τε δη κάλλιστα έάων,
Καὶ ῥ' ὑγείαν σώμασι, κάλλος τ'άρ καὶ τοῖσιν
Σὺ δὴ καὶ ἴμερον θείων καλλῶν δίδου αἰέν,
Ἄναξ ἡμετέρησι ψυχαῖς ὤῃ παιάν.

E' importante aggiungere che anche per Noumenia è attestato qualcosa di simile al Banchetto di Hecate, sempre in onore della Dea: **“ogni Noumenia i ricchi alla sera mandavano un banchetto per sacrificare ad Hekate nei triodoi.”**

> Per il Culto Domestico: <https://teologiaetradizione.wordpress.com/culto-domestico-2/>

> Per il Culto Teurgico: <https://teologiaetradizione.wordpress.com/culto-teurgico/>

Dal tramonto del 25 Luglio, Il giorno- Δευτέρα Ἰσταμένου



Sacro all' Agathos Daimon, e in generale a tutti gli Eroi e Demoni; è sacro anche a Poseidone: *“In effetti solo questo Dio fra i Cronidi non è congiunto a Kore, per il fatto che, occupando nella triade “il centro intermedio”, ha ottenuto in sorte una dignità e una potenza vivificanti ed è caratterizzato in base a questa potenza. Da se stesso pertanto possiede la causalità generatrice di vita, anima tutto l'ambito che Gli è stato assegnato in sorte e lo ricolma del livello intermedio di vita che deriva dal carattere specifico che appartiene al Dio.”*

Ἄκρατος οἶνος Ἀγαθοῦ Δαίμονος

“Il vino puro che viene servito ai banchetti, che essi chiamano coppa in onore dell'Agathos Daimon, la offrono in piccole quantità, come per ricordare agli ospiti la sua potenza e la liberalità del Dio con un semplice assaggio....e avendo pregato e libato tre volte, essi lo portano via dalla tavola, come se chiedessero agli Dei che nulla sia compiuto in modo non appropriato, e che essi non dovessero indulgere in desideri immoderati a causa di quella bevanda, e che potessero trarre da essa solo ciò che è vantaggioso ed onorevole. Ed una legge venne creata, secondo cui, dopo la rimozione del cibo solido, un assaggio di vino puro deve essere servito come esempio del potere dell'Agathos Daimon, ma che tutto il resto del vino deve essere mescolato con l'acqua; a causa di ciò le Ninfe sono dette nutrici di Dioniso.”

“Dell'Agathos Daimon: così è come essi chiamavano il secondo giorno del mese.”

Dal tramonto del 26 Luglio, III giorno - Τρίτη Ἰσταμένου – Τριτομηνίς



Il terzo giorno del mese è sacro in particolare ad Atena; è sacro anche alle Cariti.

In questo giorno si usava tenere una celebrazione pubblica in onore della Dea. Atena in questo giorno è anche identificata con Selene: “Tritomenis: il terzo giorno del mese lo chiamavano Τριτομηνίς; sembra che in tale giorno sia nata Atena. Istro poi dice che la chiamavano anche Tritogeneia per questo motivo, e che era identificata con Selene”- “perché a partire dalla Luna Nuova, (Selene) si mostra il terzo giorno.”

Il tre è anche la Triade perfetta ed è maschile, motivo per cui, nell'Inno Orfico, Selene è detta “di aspetto femminile e maschile”- e la stessa cosa si dice di Atena “Tu che sei maschio e femmina”.

Τριτογένεια - epiteto caratteristico di Atena (cf. *Il.* 4, 515; *Od.* 3, 378; Esiodo, *Th.* 895; *Hom. Hymn* 28; *Orph. H.* 32, etc.) per il quale sono state offerte molte spiegazioni. Si va dall'etimologia di Cornuto (*Comp. Theol. Hell.* 20), secondo cui ha a che vedere con la Virtù: “Atena è anche

chiamata Tritogéneia perché è colei che genera (*eggennosa*) paura (*trein*) e tremore (*tremein*) nei malvagi- infatti, ella ha dichiarato guerra alla malvagità.” alle etimologie proposte dagli studiosi moderni (cf. Taillardat 1995), che assegnano all'aggettivo τριτο- il significato di 'primo, più antico', e ritengono dunque l'epiteto Tritogéneia un modo per indicare il fatto che Atena è l'unica figlia di Zeus e Metis.

Sappiamo (Diog. Laert. *Vite. Fil. Democrito* 13) che Democrito scrisse un testo conosciuto come “Tritogéneia (così chiamato perché tre cose, da cui la vita umana dipende, derivano da lei.)” Infatti tre cose derivano dalla sapienza: saper ben ragionare, saper parlare e fare ciò che si deve. [B2]

Plutarco (*Iside e Osiride*, LXXV) fornisce la spiegazione dei Pitagorici: “i Pitagorici onorarono i numeri e le figure geometriche con i nomi degli Dei. Infatti chiamavano il triangolo equilatero Atena Coryphagenes e Tritogeneia, perché è diviso da tre linee perpendicolari tracciate a partire dai tre angoli.”

Abbiamo infine la spiegazione fornita da Proclo (*In Tim.* I 166, 25): “Ora, poiché è necessario che Atena progredisca fino alle classi divine che vengono per seconde e per terze, Ella rivela se stessa a Kore attraverso l'eptade incontaminata. Da se stessa fa nascere tutte le virtù e tutti i poteri anagogici, ed Ella fa risplendere sugli esseri di secondo livello l'Intelletto e la vita incontaminata: ecco perché Kore è detta Tritogeneia e ha ricevuto in parte questo aspetto specifico di Atena, questa purezza stessa (*tò korón*), e questa “assenza di contaminazione” che la caratterizzano.

“poiché è con animo lieto che occorre compiere un beneficio, e poiché le Cariti rendono lieti i beneficiati, primariamente tutte le Cariti, complessivamente, hanno preso nome dalla gioia (χαρά).”

Dal tramonto del 27 Luglio, IV Quarto giorno- Τετράς Ἰσταμένου



Giorno sacro ad Aphrodite Pandemos, Hermes e Herakles

giorno simbolico della Loro nascita;

onori ad Hermaphroditos.

Banchetto dei Tetradistai.

“Il giorno della festa di coloro che si riuniscono il quarto giorno, ossia il giorno di Aphrodite Pandemos...

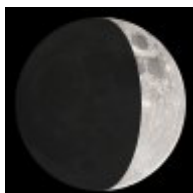
“Vieni Sosia, fanciullo, libagione! Sia bene per te! E ora versa! Soprattutto pregheremo gli Dei e le Dee e possano Vita, Salute e tutte le benedizioni venire da ciò, e che quelle che il Cielo ci ha concesso ci sia garantito che non vadano mai perse!” - i giovani uomini che “festeggiano il quarto giorno del mese.”

“Τετράδι γέγονας: nato nel quarto (giorno). Un proverbio a proposito di coloro che lavorano per qualcun altro. Perché si dice che Eracle, nato il quarto giorno, abbia sopportato fatiche per Euristeo. Ma Filocoro dice che il proverbio può anche essere usato per Hermes. Comunque si dice che il quarto giorno sia stato associato con Eracle perché in quel giorno egli si unì agli Dei.”

“E nella tua mente bada a evitare che nel quarto della fine e dell’inizio del mese pene ti rodano il cuore: è un giorno sacro.”

“Nella tua mente bada a evitare...in questi giorni sacri soprattutto conviene sbarazzarsi delle attività che fanno penare, le quali, se in altri momenti bisogna sceglierle come necessarie, in questi non si deve. “Nel quarto del mese conduciti in casa la sposa presi gli auspici, che per questo siano i migliori.”

Dal tramonto del 28 Luglio, V giorno - Πέμπτη Ἰσταμένου



Giorno sacro alle Erinni e a Horkos.

“Schiva tutti i quinti giorni”

Inno Orfico 69 - **Profumo delle Erinni – Semnai di Kolonos e dell'Areopago**

storace e polvere d'incenso

*“Ascoltate, Dee onorate da tutti, risonanti, che gridate evoè,
Tisifone, Aletto e divina Megaira;
notturne, che occupate le Case sotto i recessi profondi
nell'Antro caliginoso presso la sacra acqua di Stige,
sempre sdegnate con i disegni empî dei mortali,
furiose, altere, salutate con gioia le punizioni,
vestite di pelli, vendicatrici, potentissime, fate molto soffrire,
Ctonie di Ade, Fanciulle spaventose, dalle forme cangianti,
aeree, invisibili, veloci nella corsa come il pensiero;
infatti nè le rapide vampe del Sole nè della Luna
e la virtù della saggezza e dell'audacia operosa
...grazia nè della vita di splendida bellissima giovinezza
senza di voi risveglia le gioie della vita;
ma sempre sulle infinite stirpi di tutti i mortali
sorvegliate l'occhio di Giustizia, essendo sempre Giudici.
Ma, Dee Moire, con serpenti per capelli multiformi,
trasformate in dolce e benevola l'attesa della vita.”*

Dal tramonto del 29 Luglio, VI giorno - Ἑκτη Ἰσταμένου



Il sesto giorno del mese è sacro ad Artemide.

“Il sesto giorno: è fra i giorni di buon auspicio, infatti il mito narra che in questo giorno gli Dei sconfissero i giganti.”

Giorno in cui si celebra la nascita simbolica di Artemide.

Il sesto giorno del mese è assolutamente di buon auspicio, in quanto in questo giorno gli Dei sconfissero i giganti. E' anche tradizionalmente associato alla nascita di Artemide: "(Esiodo) vuole che il sesto sia inadatto alla generazione di fanciulle, per quanto sia sacro ad Artemide in quanto natalizio della Dea. Perciò Ella nacque prima di Apollo, al fine di assistere alla nascita del fratello. E come non sarà convenientemente sacro al parto della Dea il primo sesto giorno che è perfetto, non trattandosi del parto delle creature ancora imperfette, ma delle perfette? Artemide dunque, che è Colei che porta a compimento i feti e dichiara i principi naturali che dominano la materia, è ben naturale che sia stata generata secondo il mito nel sesto giorno. Ed è altrettanto naturale che questo giorno sia inadatto alla generazione di femmine; questa Dea domina infatti lo splendore lunare, è vergine e non vuole generare...E non è che, conformemente a natura, questa esade sia propria al compimento degli uomini ma non delle donne, dal momento che è generata da due elementi, la diade e la triade, e la triade domina in essa. E' infatti tripartita in base alla monade, alla diade e alla triade, alle quali è pari e perciò perfetta. Va bene dunque per una generazione divina, mentre per una mortale, della stirpe confinante, è sproporzionata."

Come abbiamo visto, alla base dell'esade di Artemide c'è la triade- che appartiene ad Athena, e questo è particolarmente importante, considerando i legami fra le due Dee: "tre dunque sono queste monadi generatrici di vita, Artemide, Persephone e la nostra signora Athena. Artemide è la sommità dell'intera triade, che converte verso se stessa la terza monade (Athena), Persephone è la potenza vivificante dell'universo nella sua interezza, e Athena infine è intelletto divino ed incontaminato, che comprende in un'unità la totalità delle virtù" (Proclo, TP VI, 11, 52, 20) E infatti, come avevamo anticipato a proposito di diade e triade, i primi tre numeri compiono il sei: è dunque naturale che con Artemide si compia il ciclo iniziato da Athena con il 3 che "composto con se stesso e raddoppiato dà sei, e poiché monade, diade e triade sono questi, cioè permanenza, processione e conversione, essi compiono il sei"

“Questo giorno è buono per generare figli maschi, ma non è valido per le femmine; né per il matrimonio né per la nascita.”

Dal tramonto del 30 Luglio, VII giorno - ἑβδόμη Ἰσταμένου



**Metageitnia in onore di Apollo Metageitnios;
Offerte a Apollo Patroos, Leto, Artemis e Athena Agelaa (calendario dei
Salaminioi)**

Metageitnia

Si sa davvero poco delle Metageitnia in onore di Apollo, e l'*aition* più 'moderno' ci viene in parte riferito da Plutarco: “chiamereste quindi stranieri e fuorilegge gli Ateniesi che migrarono da Melite a Diomeia (due demi attici) e che quindi chiamarono il mese Metageitnion e continuano ad offrire sacrifici, appropriatamente detti Metageitnia, in commemorazione della loro migrazione e che, inoltre, accettarono sia volontariamente sia con piacere i loro nuovi vicini e ancora lo fanno?” (Plut. *de Ex.* 6, 601B). Melite si trova ad ovest dell'Acropoli ed include l'Agorà e la Pnice; prende il nome da Melite, figlia di Myrmex oppure di Apollo, colei che, secondo alcune fonti, iniziò Eracle ai Misteri Minori (Suda s.v. Μελίτη; cf. Larson, Jennifer Lynn, *Greek Heroine Cults*)

Diomeia è il territorio sulle rive dell'Illisso subito di fianco al distretto di Agrai, vicino al ponte che conduceva allo Stadio Panatenaico; prende il nome da Diomo figlio di Kollytos (Eroe eponimo di un'altra zona di Atene), compagno di Eracle (infatti il culto preminente nel distretto è appunto quello di Eracle, e bisogna anche ricordare che la prossima festa del Calendario sono proprio le Herakleia/Diomeia)

C'è da dire che, d'accordo con tutti gli studiosi, la vicenda riferita da Plutarco difficilmente potrebbe essere la vera causa della festa- molto semplicemente perché le feste che danno nome ai mesi del calendario, solitamente sono quelle più antiche, e quindi ben precedenti alla suddivisione clistenica dei demi. Fozio invece riferisce che il nome del mese viene dalla riunione degli abitanti dell'Attica nella Città da parte di Teseo (si proseguirebbe quindi, dal mese precedente, con la celebrazione del sinecismo, con una festa 'del vicinato').

Il calendario dei Salaminioi prevede offerte ad Apollo Patroos (un maiale adulto), Leto (un maialino), Artemide (un maialino) and Atena Agelaa (un maialino) il sette di Metageitnion- è stato suggerito che queste offerte facessero parte delle Metageitnia- la data di queste ultime non è certa stando alle fonti, però questo accenno nel calendario dei Salaminioi e il fatto che il settimo giorno è sempre sacro ad Apollo, conduce a fissare la data il 7 Metageitnion. Importante anche notare che i sacerdoti dei Salaminioi erano discendenti dell'Eroe Eurysakes, figlio di Aiace Telamonio: lui ed il fratello Philaios emigrarono ad Atene e offrirono

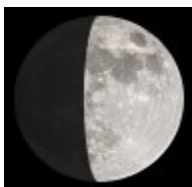
l'isola di Salamina in cambio della cittadinanza. Non a caso, il santuario di questo Eroe si trova proprio nel demo di Melite...(Hesperia 7, 1938, p. 1, no. 1; Plutarco, *Solone*, 10.2)

Il settimo giorno è sacro ad Apollo.

"Celebrando il settimo come giorno natalizio di Apollo; perciò gli Ateniesi lo onorano come apollineo portando fronde di alloro, coronando il paniere (*kanoun*) ed inneggiando al Dio." Giorno in cui si celebra la nascita simbolica di Apollo.

.... i Pitagorici definiscono il 7 come *‘καιρός’*, tempo (cfr. "questo numero genera il tempo, come dicono anche i Pitagorici, ed è di considerevole importanza per gli esseri viventi sulla terra e per le età dell'uomo") a causa della sua connessione con i cicli della Luna attorno al Sole, e perché i processi di crescita e sviluppo sono misurabili in gruppi di sette (*κατὰ ἑβδομάδα*). Il 7 è un numero che ispira sacro timore, è detto Athena e *‘παρθένος ἀμήτωρ’* in quanto non generato da un numero pari, una madre, ma procedente direttamente dalla Monade di Zeus Padre, essendo inoltre l'unico dall'uno al dieci a non essere prodotto di alcun altro numero, eccetto di se stesso moltiplicato per uno. Il 7 è detto "Athena - vergine senza madre" perché non solo - nella decade - non è prodotto da alcun altro numero, ma nemmeno ne genera uno. Possiamo anche dire che il 7 è legato alla Luna (e la Luna, spesso e soprattutto quando si tratta di numeri/giorni sacri, è detta essere identica ad Athena), non solo perché il mese lunare si basa su cicli di sette giorni, ma anche perché $1+2+3+4+5+6+7$ dà esattamente 28 (numero perfetto), ossia il mese lunare. E infatti, "Dunque a causa del rapporto armonico, (Esiodo) ha adattato il sette alla nascita di Apollo; e per il fatto di essere senza madre e sconveniente alle donne, l'ha detto sacro ad Athena."

Dal tramonto del 31 Luglio, VIII giorno - Ὀγδὴ Ἰσταμένου



L'ottavo giorno è sacro a Poseidone Protettore (Asphaleios, il Consolidatore: "Poseidone Asphaleios rappresenta l'ogdoade."), e Teseo Sovrano, Custode dell'Ellade sacra e di Atene in particolare.

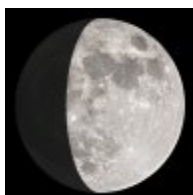
“Si dice che l’ottavo del mese, sacro a Poseidone in quanto è il primo giorno che ha dimensione tripartita, convenga naturalmente al Dio che porta il tridente, che ha avuto in sorte la terza parte del mondo, e che comanda ai tre elementi che sono in movimento. Perciò, portando dei tori, glieli consacrano in quanto impetuosi, e così per i maiali; difatti gli uni e gli altri sono indomabili per animosità, ma si fanno docili una volta castrati. Naturale dunque che al giorno dedicato al Dio del movimento- il quale muove l’immobile terra con il nome di Scuotitore della Terra- abbiano intimamente collegato questi animali che sono impetuosi...Al medesimo Dio appartiene di agitare e calmare gli impeti instabili di realtà in movimento. Perciò questo Dio non è solo celebrato come Scuotitore della Terra ma anche come Consolidatore/Protettore; e quelli che vogliono far cessare i terremoti sacrificano a Poseidone.”

Inoltre, “l’ottavo e il nono, del mese che inizia: sono i due giorni migliori per compiere i lavori dell’uomo.” Commentando questo verso, Proclo ci dice che l’otto è un numero che, come il nove, porta perfezione- "essendo un cubo derivato dalla diade." E questo è del tutto naturale: come avevamo visto la diade generatrice è sacra a Poseidone in quanto 'processione', principio generativo e vivificante, assolutamente appropriato a questo Dio. Ora la diade ha dato luogo all’ogdoade, e si tenga anche conto del fatto che l’enneade è detta "nuovo uno", quindi l’otto è l’esatto rovescio del due. "Perciò, l’uno (8) in quanto ha dimensione perfetta, l’altro (9) in quanto deriva da un numero perfetto, portano a compimento i lavori intrapresi in essi."

“l’ottavo e il nono, del mese che inizia: sono i due giorni migliori per compiere i lavori dell’uomo.”

"Perciò, l’uno (8) in quanto ha dimensione perfetta, l’altro (9) in quanto deriva da un numero perfetto, portano a compimento i lavori intrapresi in essi."

Dal tramonto del 1 Agosto, IX giorno - Ἐνάτη Ἴσταμένου



Il nono giorno è sacro a Rhea, a Helios Re e alle Muse.

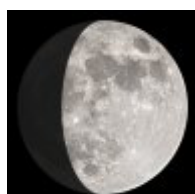
"... Dal discutere a proposito di Apollo, Platone procede con le Muse e il nome della musica; perchè Apollo è celebrato come Guida delle Muse. Ed Egli è in effetti la Monade rispetto all'armonia nel Cosmo; ma il coro delle Muse è la Monade di tutti i numeri dell'enneade: da entrambi l'intero Cosmo è legato con legami indissolubili, è uno e completamente perfetto, attraverso la relazione fra queste divinità; procedendo il primo tramite la Monade apollinea, e la sussistenza perfetta dal numero delle Muse. Questo perchè il nove, che è generato dal primo numero perfetto (3), attraverso identità e somiglianza, è appropriato alle multiformi cause dell'ordine e dell'armonia cosmiche."

“l’ottavo e il nono, del mese che inizia: sono i due giorni migliori per compiere i lavori dell’uomo.”

"Perciò, l’uno (8) in quanto ha dimensione perfetta, l’altro (9) in quanto deriva da un numero perfetto, portano a compimento i lavori intrapresi in essi."

“Dice che il nono del mese è adatto a tutto, sia a piantare sia alla generazione di maschi e femmine. Costituito a partire dal primo perfetto, il tre, che contiene principio, mezzo e fine, al quadrato, dà opportunità per tutte le azioni e soprattutto per quelle della generazione. E difatti l’enneade (il nono giorno) deve il suo nome al fatto di essere come un nuovo uno (‘hen nèon’). Deriva dall’otto che ha ricevuto l’unità - risulta da un cubo in atto che ha ricevuto il cubo in potenza- e genera, per aggiunta della sola monade, il dieci, numero completo. Perciò è adatto a piantagioni e generazioni.”

Dal tramonto del 2 Agosto, X giorno - Δεκάτη Ἴσταμένου/ Δεκάτη Προτέρα



Herakleia/Diomeia Kynosargous

Herakleia/Diomeia

decimo giorno di Metageitnion.

E' la data più probabile per la celebrazione delle Herakleia/Diomeia (dal 15 hanno infatti inizio gli agoni ad Eleusi in onore delle Due Dee; cf. fregio del Calendario <http://hellenismo.wordpress.com/2012/12/01/the-frieze-of-the-attic-calendar/>)

Suda riporta che “sebbene esistano molte feste dedicate ad Eracle in tutta l'Attica, Demostene nel suo discorso contro Eschine menziona o quella a Maratona o quella nel Kynosarges. Perché queste sono quelle che gli Ateniesi usavano considerare maggiormente.” Le feste di Maratona e quelle del Cinosarge accomunavano infatti i due più importanti santuari attici dedicati ad Eracle; probabilmente anche quelle del Kynosarges avevano carattere penteterico. (Suda e Harp. s.v. *Herakleia*; Arist. *Ath.* 54, 7 e Poll.VIII, 107). Secondo Demostene, esse dovettero essere celebrate all'interno delle mura per ben due volte, nel 353 ac e nel 346 ac, a causa della minaccia di Filippo II di Macedonia. (D. *De falsa leg.* 86 e 125). Queste feste si svolgevano nel demo di Diomeia “che prese il nome da Diomo, il compagno di Eracle. Aristofane scrive “mi è giusto venuto in mente, quando la festa di Eracle a Diomeia ha luogo” (Suda s.v. Διόμεια; Ἐν Διομίῳις Ἡράκλειον; scholia vetera Aristophanes, *Rane* 650-1)- da quello che sappiamo sulle Metageitnia, è evidente queste due festività sono strettamente interconnesse, date le strette relazioni fra Melite e Diomeia e i relativi culti di Eracle. Spesso queste celebrazioni al Cinosarge prendono il nome di Herakleia a Diomeia, o Diomeia tout court (spesso gli studiosi le distinguono, ma sembra impossibile visto che il luogo è sempre lo stesso); festività che prevedeva una *pompé* (una processione da Bate a Diomeia o viceversa?) e un sacrificio /*thysia* in cui il sacerdote di Diomo era coinvolto. (Harp. s.v. *en Diomeiois Herakleion*; IG II2 1245, 1247).

Una notizia di particolare interesse, relativa alle attività culturali che si svolgevano al Cinosarge in pieno IV secolo ac, è quella, riportataci da Ateneo, relativa alla presenza nell'Herakleion di un gruppo di umoristi, i cosiddetti 'Sessanta', la cui fama avrebbe fatto sì che Filippo II pagasse la notevole cifra di un talento, per ricevere una copia dell'opera contenente le loro freddure. Questo particolare, unito a quanto riferito dai lessicografi, fa pensare che le Herakleia a Diomeia prevedessero anche commedie e “satyric performances” (Ath. VI, 260 a-b, che riporta Egesandro di Delfi, e XIV,614 d, che riporta Telefane; Etym. Magn. 277 e Suda s.v. Διομοῦς). Probabilmente includevano anche un banchetto festivo- possiamo inferirlo dall'usanza del banchetto mensile che si teneva all'Herakleion: dodici '*parasitoi*' (scelti fra i *nothoi*, i figli illegittimi), i 'compagni di Eracle', sacrificavano (forse buoi) e banchettavano ritualmente in onore di Eracle. (S.C. Humphreys, « *The nothoi of Kynosarges* », JHS 94 (1974), p. 88-95)

Pausania, dopo il santuario di Aphrodite, fra i templi situati sulla riva destra dell'Illisso menziona appunto il Kynosarges, che Plutarco definisce come “luogo fuori dalle porte, un ginnasio di Eracle” (Plut. *Them.* 1.2). Molto spesso si allude a questo santuario con annesso ginnasio semplicemente come Herakleion- Pausania ci riferisce anche il mito di fondazione del sito: “c'è un luogo chiamato Kynosarges sacro a Eracle; la storia del cane bianco (Kynosarges significa appunto 'cane bianco') può essere conosciuta leggendo l'Oracolo. Ci sono altari di Eracle ed Hebe, che essi dicono essere la figlia di Zeus e sposa di Eracle. Un altare è stato costruito anche per Alcmena e Iolao, che divisero con Eracle la maggior parte delle sue fatiche.” (Paus. 1. 19. 3) Per nostra fortuna, i lessicografi ci hanno raccontato l'intera vicenda: Diomos, il primo che rese culto ad Eracle

come divinità, stava per fare un sacrificio ad Eracle quando un cane bianco afferrò la coscia dell'animale e scappò via; l'Oracolo ordinò quindi che venisse eretto un altare per Eracle nel luogo in cui il cane aveva depositato la coscia- il luogo era appunto il Kynosarges. La più antica menzione letteraria del Cinosarge è in Erodoto, che fa riferimento, per due volte, al solo Herakleion: lo storico ricorda che vicino al santuario, ma ad Alopece, si trovava la tomba dello spartano Anchimolio, capo di una sfortunata spedizione contro i Pisistratidi; ricorda inoltre che gli Ateniesi, subito dopo la battaglia di Maratona, raggiunsero a marce forzate l' Herakleion, nel tentativo di prevenire un possibile attacco persiano dalla direzione del Falero. Da Aristofane apprendiamo, invece, che il santuario del Cinosarge si trovava nel demo di Diomeia, appartenente alla tribù Egeide. (Her. V, 63.5, VI, 115; Ar. *Rane* 651)

All'inizio del dialogo pseudoplatonico *Axiochos*, durante una passeggiata in direzione del Cinosarge –senza che si specifichi, però, se la meta sia costituita dal ginnasio o dall'Herakleion– Socrate incontra Clinia, mentre si trova ancora nelle vicinanze dell'Ilisso: tutte le fonti insomma permettono di collocare il Cinosarge a S della città e a poca distanza dalla cinta muraria (Porta Diomeia).

Il ginnasio del Cinosarge viene anche ricordato nell'unica descrizione pervenutaci dell'Atene ellenistica, quella di Eraclide Critico. Il periegeta si sofferma brevemente sulla bellezza del paesaggio ateniese, e non manca di sottolineare come i tre principali ginnasi cittadini (Liceo, Accademia e Kynosarges) risultassero ormai inseriti all'interno di veri e propri parchi suburbani. (GGM , I, 98) La sintetica descrizione del Cinosarge offerta nel racconto di Livio –*templum Herculis gymnasiumque et lucus erat circumiectus*– sembra riecheggiare quella di Eraclide Critico, nel riferimento al bosco che circondava i due complessi del ginnasio e dell' Herakleion.

E' stato probabilmente rinvenuto il ginnasio di età romana, individuato ad E della strada del Sounion; si tratta di una struttura di notevoli dimensioni, che, pur essendosi interrata negli anni successivi allo scavo, è stata rimessa in luce a più riprese nel corso delle attività edilizie recenti. Anche se conservato esclusivamente a livello di fondazione, può essere agevolmente ricostruito come un monumentale peristilio, chiuso verso l'esterno e dotato di un colonnato sui lati interni. L'identificazione con un ginnasio concorderebbe con le caratteristiche dimensionali e planimetriche della costruzione, e verrebbe inoltre rafforzata dalla presenza del vicino complesso termale impiantatosi al di sopra dell'edificio arcaico a W della strada. Un argomento a favore di questa tesi viene offerto, infine, dal rinvenimento, a poca distanza dal complesso, di un'iscrizione, IG II2 1102, che riporta il testo di una lettera di Adriano, datata al 129 o al 131/132; in essa l'Imperatore fa riferimento al dono, a favore dei *paides* ateniesi, di un edificio terminante in -tov, nel quale si è facilmente identificato il ginnasio della tradizione.

Una serie di rinvenimenti epigrafici, recentemente pubblicati, attesta l'appartenenza all'Herakleion di varie proprietà, date in locazione dallo Stato (ad esempio, IG I3 369)

L'iscrizione IG II2 1665 ricorda la dedica e la costruzione di tripodi: consisteva in un contratto che riportava in modo particolareggiato le istruzioni alle quali doveva attenersi l'architetto incaricato di realizzare i basamenti dei tripodi, Senofonte del demo di Perithoidai. A partire dal livello del terreno, questi sono costituiti da un lastricato in pietra di Agrile, seguito da un pilastro quadrato, in calcare di Aktè, coronato da

un plinto anch'esso quadrato, ma aggettante rispetto ad esso. La faccia superiore del plinto alloggiava gli incassi per i piedi del tripode, mentre al centro di essa si ergeva una colonnina con capitello dorico, in marmo pentelico, che sosteneva la vasca del calderone. Si tratta di una delle due più comuni tipologie di basi per tripodi, attestate prevalentemente dalle rappresentazioni vascolari

Per tutta l'età classica e nei periodi successivi, tuttavia, il Cinosarge continuò principalmente a rappresentare la sede di una delle più importanti necropoli ateniesi. Alla presenza della necropoli va anche ricondotta, con ogni verosimiglianza, l'espressione ingiuriosa “εις Κυνοσαργες”, che, secondo Eustazio, era analoga a “εις κορακας”: mandare qualcuno al Cinosarge poteva certo essere inteso come una calunnia relativa alla νοθεια (il non essere figlio di entrambi genitori attici) dell'interessato, ma significava, innanzitutto, augurargli di raggiungere al più presto il mondo dell'aldilà. (Eust. II, 11, 1439, 57; cf. anche Paus. Gr. s.v.)

Παντέλεια- perfezione/compiutezza, giorno sacro al Demiurgo, ossia a Zeus.

"...abbiamo visto che il Cosmo è unico e l'unico nel suo genere (ossia, la Monade); poi abbiamo scoperto che è necessario che ci sia qualcosa di tangibile e visibile in esso (la Diade); poi che, dal momento che esiste considerevole divisione fra tali cose, un termine medio è necessario (per unirli); poi troviamo che il termine medio riguarda due forme e così arriviamo alla Tetrade. Questo perciò è quanto dice anche l'Inno Pitagorico al Numero "che procede dall'inviolato Abisso della Monade, fino a che non arrivi alla sacra Tetrade" e ciò dà nascita alla Decade che è "la Madre di tutte le cose". Il padre dei Versi Aurei glorifica anche la Tetrade, chiamandola "fontana della sempre fluente Natura". Perché il Cosmo fu ordinato dalla Tetrade, che procede dalla Monade, e dalla Triade, ed è completo nella Decade in quanto è inclusiva di tutte le cose..la decade è il numero del Cosmo...i Pitagorici considerano la Decade adatta al Demiurgo e al Fato..."

Dal tramonto del 3 Agosto, XI giorno - Ένδεκάτη/ Πρώτη Μεσοῦντος



XI o XII- Theoria per le Nemeia, sacrificio a Zeus Nemeios

“L’undici e il dodici, ambedue buoni sia per tosare le greggi, che per mietere un pingue raccolto, ma il dodici dell’undicesimo è molto migliore: è allora che il ragno,

che sta sospeso nell'aria, fila la tela, nel giorno più lungo, quando la previdente raccoglie il suo mucchio; in quello inizi la tela la donna e il suo lavoro disponga.”

“Undicesimo e dodicesimo: dei numeri dopo la decade, l'undicesimo si richiama al primo elemento della monade. Perciò ha lodato anche questo, in quanto presenta analogie con quella, invitando alla tosatura delle pecore e alla raccolta dei frutti della terra. E queste operazioni sono tra loro simili, poiché chiamano il mietere 'tosare' la terra e il tosare è un po' mietere le pecore. Entrambe mirano alla cura del corpo, l'una al nutrimento, l'altra alla protezione.

E sono proprie dell'undicesimo giorno in quanto principio della terza pentade, quella che maggiormente accresce la luce della Luna; difatti, delle tre pentadi, la prima è del tutto incompiuta, la terza del tutto compiuta. Sia che tu voglia alludere, con la luce solare, al nutrimento che quel giorno comporta sia alla protezione che ne viene, dirai che l'undicesimo è loro proprio, essendo principio della pentade che realizza compiutamente la luce in vista e della mietitura e della tosatura delle pecore.”

Dal tramonto del 4 Agosto, XII giorno- Δωδεκάτη/ Δευτέρα Μεσοῦντος/
Δυοκαιδεκάτη



Onori ad Apollo Lykeios, Zeus Polieus e Athena Polias (in Città e ad Eleusi);

sacrificio a Demetra e Kore nell'Eleusinion;

Sacrifici di una pecora adulta ad Apollo Lykeios, una pecora adulta a Zeus Polieus, e una pecora adulta ad Atena Polias- in Città e ad Eleusi (SEG 21 541, col. A, 2-6; SEG 21 541, col. C, 14-19; SEG 21 541, col. D, 14-18)

Sacrificio di una pecora adulta a Demetra Eleusinia (da Erchia, ma nell'Eleusinion in Città; SEG 21 541, col. A, 2-6; SEG 21 541, col. B, 2-6)

"Il 12 fu dagli Antichi dedicato agli Dei mondani e alle serie che sempre si dipartono da Loro." Sacro alle Horai, alle Moire e alle Cariti.

“Nel dodicesimo poi, come ancora più accrescitivo della luce, quest’ultima ha già in tal modo il principio del compiuto aumento ad esso precedente; contiene il nove con la radice, fino alla perfezione derivante dal tre e all’uniformità derivante dal nove. Se è vero che contiene due volte la prima esade, pari alle sue parti e perciò perfetta, esso conviene naturalmente ai frutti derivanti dagli elementi perfetti. Perciò è detto anche maggiormente buono e a ragione, per il fatto che è un numero degli Dei stessi, abbracciando questo numero l’esade produttrice di maschi e quella muliebre.”

Dal tramonto del 5 Agosto, XIII giorno - Τρίτη Μεσοῦντος/ Τρισκαιδεκάτη/ Τρίτη ἐπὶ δέκα



“Il tredici del mese che inizia guardati dal porre mano alla semina; ottimo è invece per piantare.”
“Ben capì Plutarco che seminare e piantare non paiono giovare delle stesse situazioni. Bisogna infatti che il seme, una volta gettato, sia nascosto dentro la terra e vi marcisca e in tal modo trasmetta la sua forza alla terra che l’ha nascosto, affinché da un solo grano di frumento, poniamo, o di orzo, ne nascano in quantità. Perciò dicono che ha bisogno di pioggia e di brina, poiché queste ne premono il principio e diffondono le forze naturali in esso presenti. Quanto alla pianta con radice, è necessario che germogli e faccia emergere il principio nascosto nella radice per così dire governata tramite la luce. Di conseguenza, il tredicesimo giorno è inadatto alla semina, adatto invece al piantare, perciò ‘enthropsastai’ (nutrire) è appropriato al piantare. E con il termine ha significato lo stimolare il principio della radice e il condurlo a crescita e germoglio, ciò a cui contribuisce, essendo cospicua, la luce della luna in questo giorno.”

Dal tramonto del 6 Agosto, XIV giorno - Τετάρτη Μεσοῦντος/ Τετράς ἐπὶ δέκα/
Τεσσαρεκαίδεκάτη



“Nel quarto di mezzo apri l’orcio - fra tutti il giorno più sacro.”

Infatti: “Nel quarto di mezzo apri l’orcio: alludendo con ciò alla tetradè di metà mese, loda il quattordicesimo sia come giorno di apertura degli orci sia come il migliore fra tutti; e infatti la luce lunare è ricca, perché la Luna sorge con il tramonto del Sole. E la Luna occupa la metà del percorso totale in cui realizza il suo proprio circolo, per cui essa è realizzatrice (Telesiourgòs), se è vero che nella metà rispetto alla totalità del circolo si trova la perfezione. Gli aumenti e le diminuzioni da una parte e dall’altra della metà sono quasi paralleli, compiendo il suo proprio circolo nel corso di ventotto giorni. Perciò si dice siano così cospicui i raggi della Luna portatori di luce.

Un mito egizio dice che Osiride regnò tanti anni quanto è il numero di questi giorni, rivelando, come credo, che Egli è Demiurgo e Creatore di tutti i viventi generati, poiché fabbrica con arte insieme ai raggi lunari la generazione delle realtà in crescita e in diminuzione, affinché le cose di quaggiù sia nascano sia si corrompano.”

Dal tramonto del 7 Agosto, XV giorno - Πέμπτη Μεσοῦντος/ Πέμπτη ἐπὶ δέκα /
Πεντεκαίδεκάτη



Luna Piena – Inizio della Tregua Sacra per i Misteri Maggiori.

Inizio Agones Eleusinia (ogni II- Megala- e IV- Mikra- anno dell'Olimpiade);

Sacrifici a Themis, Zeus Herkeios, Demetra, Pherrephatte, Eumolpo, Melichos, Archegetes, Polisseno, Threptos, Dioklos, Celeo, Hestia, Athena, le Grazie, Hermes Enagonios, Eracle- Gaia, Hermes Enagonios, le Cariti, Poseidone, Artemide, Telesidromo e Trittolemo, Plutone e Dolichos e le Due Dee.

Sacrificio privato alle Dee.

Agones Eleusinia, Tà Eleusinia

“E' là (in Eleusi) celebrato l'agone in onore di Kore e Demetra, che è chiamato Eleusinia; il premio consiste in chicchi di grano... questo è il primo agone mai celebrato. Infatti, dopo che Demetra ebbe trovato il frutto della forza, gli uomini ne fecero mostra e parteciparono a questa competizione...” (Schol. Pind. *Ol.* 150a/b)

Gli agoni più antichi, insieme a quelli celebrati durante le Panathenaia- il marmo Pario assegna la loro fondazione al regno di Pandione figlio di Cecrope- celebrati dal 15 al 18 di Metageitnion, e aperti a tutti gli Elleni- in onore delle Dee Eleusine; come ha scritto in modo molto opportuno una studiosa: “questi agoni erano onorati come i più antichi in tutta l'Ellade e nel loro carattere sacro incarnavano il più venerabile e duraturo dei centri sacri Ellenici.”

In merito alla datazione, un'iscrizione li pone fra le Panathenaia e il 12 di Boedromion; il periodo di Metageitnion è perfetto, anche in quanto tutto il mese è sacro a Demetra. Queste feste sanciscono la fine del periodo del raccolto e sono quindi un ringraziamento alle Due Dee per i doni concessi, (αγεται δε εν Αθηναϊς μετα <την> των Δημητριακων καρπων συλλογην τη Δημητρι ευχαριστηρια) la raccolta del grano e degli altri frutti estivi, e cadono quindi nella tarda estate. Un verso di Pindaro ci dà importanti informazioni: “A Pito egli (Tessalo di Corinto) ebbe l'onore dello stadion e del diaulos in un solo giorno, e nello stesso mese nella rocciosa Atene un giorno di gare pose attorno alle sue chiome tre gloriose imprese.” (*O.* 13.37-9) Aiuta anche stabilire con certezza assoluta la datazione, in quanto le Pythia a Delfi avevano luogo nel mese di Boukatios, il corrispettivo di Metageitnion.

Alcuni antichi autori non ateniesi li confusero con i Misteri, ma 'Tà Eleusinia' non indica mai i Misteri nelle iscrizioni attiche, in particolare un'iscrizione parla molto chiaramente di araldi che “annunciano le Panathenaia, le Eleusinia e i Misteri.” (IG II2 1496. 130; Pind. *O.* 9.150; Ps. Aristot. *Peplos*, F 637 Rose; Arist. *Pan. e Eleus.*).

Esistono due Eleusinia, come per le Panathenaia: *Megala* e *Mikra*. Le *Megala* sono una *penteteris*, hanno dunque luogo ogni quattro anni, il secondo anno dell'Olimpiade (IG II2 947); le *Mikra* invece cadono nel primo e nel terzo anno dell'Olimpiade (IG II2 1028, 1496, 2336)- probabilmente queste ultime, in seguito ad una riforma del calendario nel III secolo, divennero annuali (*ta Eleusinia ta kat'eniauton*). Entrambe prevedevano una processione generale, la processione degli efebi (da dove e verso dove non è dato saperlo, per ora) e il sacrificio da parte loro di buoi. Pare praticamente certo che si svolgessero ad Eleusi, essendo lì presenti uno stadio, un ippodromo e anche un teatro (stadio e teatro sul lato della collina che guarda verso il mare, l'ippodromo dal lato opposto verso N).

Frammenti di calendario ateniese ricordano abbastanza precisamente gli Dei onorati durante queste festività e le offerte a Loro destinate, nonché gli officianti: “per Themis, una pecora; per Zeus Herkeios, una pecora; per Demetra, una pecora; per Pherrephatte, un ariete; per Eumolpo, una pecora; per Melichos l'Eroe (Eubouleus?), [una pecora?]; per Archegetes (Eleusinos o Iacco?), [una pecora?]; per Polisseno [una pecora?]; per Threptos (Demofonte?), un ovino scelto; per Dioklos, [una pecora?]; per Celeo, [una pecora?]; gli Eumolpidi li sacrificino; per la sacerdotessa di Demetra, *apometra*, 100 dracme...un maialino (per la purificazione?) Per Hestia, [una pecora?]; per Atena, una pecora; per le Grazie, [?]; per Hermes Enagonios

[?], [per Eracle, una pecora?]; per[?]; [una pecora?]; ...per la sacerdotessa di Atena Polias, *apometra*, [30, 70, o 120 dracme].”

Una legge sacra da Eleusi reca invece una lista di sacrifici leggermente differente: per Gaia, Hermes Enagonios e per le Cariti, una capra; per Poseidone, un ariete; per Artemide, una capra; per Telesidromo e Trittolemo, un ariete; per Plutone e Dolichos e per le Due Dee un triplice sacrificio- *trittoa boarchos*. (IG II2 1672; IG II2 1496.130; IG II2 1028.15; IG II2 2336.208; IG II2 1706; IG I2 5; IG II2 930; IG II2 3554;

Come sappiamo da diverse fonti, includevano soprattutto gare di corsa, in particolare lo stadion e la corsa in armi (IG I3 991; Pi. O. 9.150; Iscr.agon.gr. 88.13), ma sappiamo anche di altre competizioni: pancrazio, pentathlon alle *Megala*, diaulos e corsa di cavalli alle *Megala*, dolichos, pugilato e gara dei carri, e anche una competizione musicale e una gara di corsa di cavalli alle *Megala* (aggiunta da Licurgo), più un 'agone ancestrale'. Una lista per le spese destinate alle feste ci informa che sostanzialmente le competizioni erano le stesse, ma alle *Megala* i premi erano di maggior valore; un resoconto steso dai tesoriere di Eleusi ricordava gli usi del grano coltivato nella piana sacra di Rharos: fra quelli menzionati, vi sono anche i medimni assegnati ai vincitori delle feste penteteriche e trieteriche (70 ai vincitori delle *Mikra* e 260 a quelli delle *Megala*).

Gli *hieropoioi* di Eleusi, insieme alle due stirpi sacerdotali degli Eumolpidi e dei Kerykes, si occupavano dell'organizzazione e supervisione dell'intera festività; ovviamente, trattandosi di agoni, era necessaria la presenza anche di *athlothetai*, *hieropoioi*, *epimeletai* e *agonothetai*.

(SEG XVI, 55; IG II2 1672; Iscr.Cos EV 203; I.Didyma 201.18; Milet I.9 369.B.8; I.Iasos 108.5; Pindaro, O. 9.99, O. 13.110, I. 1.57; Arist. *Ath, Pol.* 54.7; Ael. Ar. *Panath.* 13. 189; IG I2 5)

Il quindicesimo giorno del mese, un calendario privato prevede un sacrificio di un *popanon dodekonphalon* alle Dee e una libagione senza vino- forse celebrazione privata per le Eleusinia. (IG II2 1367, 1-3)

Giorno sacro ad Atena.

"Evita il quinto: tutti i quinti giorni." Valgono quindi le prescrizioni relative al V giorno crescente, in merito al 5 come numero di Dike, e sacro anche a Horkos e alle Erinni.

Dal tramonto dell'8 Agosto, XVI giorno - Ἑκτη Μεσοῦντος/ Ἑκτη ἐπὶ δέκα / Ἑκκαιδεκάτη



Agones Eleusinia;

Sacrifici alla Kourotrophos e a Artemis Hecate (Erchia, 'en Hekates')

Sacrificio di un maialino alla Kourotrophos e di una capra adulta ad Artemide Hecate (Erchia, 'en Hekates'; SEG 21 541, col. D, 2, 9-13)

“Il sedici è ottimo per generare figli, dannoso per le femmine. E contiene anche qualche contrarietà al matrimonio, essendo la Luna molto distante dal Sole.”

Dal tramonto del 9 Agosto, XVII giorno - Ἑβδόμη Μεσοῦντος/ Ἑβδόμη ἐπὶ δέκα / Ἑπτακαιδεκάτη



Agones Eleusinia.

“Il sette del mezzo del mese getta con grande attenzione in un'aia rotonda le sacre spighe di Demetra; e che il tagliaboschi tagli i legni del letto nuziale e legni per nave che, molti, stanno in quella uniti.”

“Pone il diciassettesimo come adatto a deporre i raccolti sull’aia e a tagliare la legna giusta per il tetto della camera nuziale e quella buona per l’allestimento di navi. ..difatti il 17 è ugualmente giorno opportuno del periodo e utile del mese, quando la luce della luna non riceve più accrescimento, dato il plenilunio (ormai passato), e in qualche modo i legni sono bagnati, ma, con il ridursi della luce si riduce l’umido, da cui suole svilupparsi la marcescenza. Va bene per raccogliere i frutti nell’aia, perché dopo il plenilunio il tempo cambia e si verificano moti dei venti che sono utili a quelli che spulano, poiché disperdono la pula dal frutto.

Se, come dice Orfeo, il diciassette è consacrato ad Ate, e perciò adatto al taglio del bosco e al denudamento del frutto dai suoi rivestimenti, anche Esiodo, non senza amore per le Muse, consacrò il giorno a questi lavori.”

Ed ecco un dettaglio importante: il diciassette è un giorno consacrato ad Ate. Il fatto che sia sacro a questo Daimon fa pensare che abbia qualcosa in comune con i "quinti giorni", sacri a Horkos e alle Erinni. Erinni e Ate sono infatti associati, come nei versi meravigliosi e tremendi di Eschilo, "Sette contro Tebe": "Un trofeo dedicato ad Ate ora si erge davanti alla porta dove essi (i due fratelli) si colpirono a vicenda e dove, avendoli conquistati entrambi, l'Erinni pose la Sua mano."

Dal tramonto del 10 Agosto, XVIII giorno - Ὀγδὴ Μεσοῦντος/ Ὀγδὴ ἐπὶ δέκα / Ὀκτωκαιδεκάτη



Agones Eleusinia

Giorno dedicato alla purificazione e ai riti apotropaici.

*“Gli usi patrii degli Ateniesi attribuiscono il diciannovesimo come il diciottesimo a tutti i riti lustrali e apotropaici, come dicono Filocoro e <***>, entrambi interpreti degli usi patrii. Forse dunque per questo, Esiodo dice che questo giorno è sacro, e soprattutto dopo mezzogiorno, perché questa parte del giorno è adeguata alle purificazioni..”*

Naturalmente, qui non si devono intendere quelle giornalieri obbligatorie, previste per il Culto privato, bensì quelle più complesse; significa anche che in questi due giorni qualsiasi attività che ha a che vedere con le purificazioni può essere intrapresa con buone speranze di successo. Infatti anche a questo serve conoscere il Calendario: “Beato e felice chi, dei giorni tutto questo sapendo, lavora senza colpa davanti agli Dei, conosce gli auspici e non trasgredisce le regole giuste.” E

infatti "colui che ha la conoscenza delle azioni che deve compiere e dei giorni nei quali quello che si esegue conseguirà il suo proprio fine, ebbene, costui è felice."

Dal tramonto dell'11 Agosto, XIX giorno- Ἐνάτη Μεσοῦντος/ Ἐνάτη ἐπὶ δέκα / Ἐννεακαιδεκάτη



Sacrifici alle Heroines (Calendario di Erchia)

Sacrificio di una pecora adulta alle Heroines (Erchia; SEG 21 541, col. E, 2-9)

Giorno dedicato alle purificazioni e ai riti apotropaici.

Purificazioni

Dal tramonto del 12 Agosto, XX giorno - Εἰκοστή/ Εἰκάς/ Εἰκοσάδες



Sacrifici a Hera Thelchina (ad Erchia, 'em pagoi')

Sacrificio di un'agnella completamente nera a Hera Thelchina (Erchia, 'em pagoi'; SEG 21 541, col. A, 2, 7-12). "L'isola chiamata Rodi fu abitata per la prima volta da coloro che erano noti come Telchini; erano figli del Mare, come ci narra la tradizione mitica, e il mito narra che essi, insieme a Kapheira, figlia di Oceano,

nutrirono Poseidone che, infante, Rhea aveva affidato alle loro cure. E si narra che essi scoprirono alcune arti e che introdussero altre cose utili per la vita dell'umanità. Si dice anche che furono i primi a creare statue degli Dei, e alcune delle più antiche immagini di Dei sono state denominate da loro; ad esempio, fra i Lidi, c'è un Apollo Telkhinios, come è chiamato, e fra gli Ialisi un'Hera e delle Ninfe, tutte chiamate Telkhinie, e fra i Camiri un'Hera Telkhinia. Si dice anche che i Telchini fossero maghi e che potessero invocare nubi e piogge e tempeste a volontà e potessero perfino causare la neve.”(Diod. Sic. 5. 55. 5)

Giorno sacro ad Atena ed Apollo. "*Eikadios, da Eikàs...il venti del mese si teneva una festa per Apollo, e chiamavano il giorno sacra Eikàs.*"

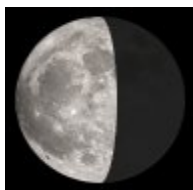
Dal tramonto del 13 Agosto, XXI giorno - Δεκάτη Ὑστέρα/ Δεκάτη Φθίνοντος/
Μετεικὰς/ Ἀμφιδεκάτη



Giorno sacro ad Atena.

"Dall'inizio del mese: dicevano *histàmenon mena* (mese crescente) fino alla ventina. Dopodiché indicavano un primo giorno del mese calante, e un secondo. Filocoro dice le tre fasi (20-21-22) sacre ad Atena."

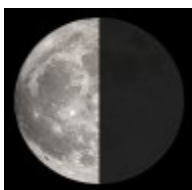
Dal tramonto del 14 Agosto, XXII giorno - Ἐνάτη Φθίνοντος/ Ἐνάτη μετ'εικάδας



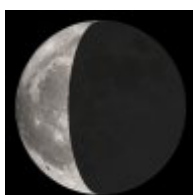
Giorno sacro ad Atena.

"Esiodo invita felicemente, per quanto possibile, a persistere nel compiere atti sacri, dai quali riceviamo benessere, placando gli Dei 'in modo puro e netto' sia 'con offerte rituali' sia 'con libagioni' all'inizio del giorno - ecco le sue parole: "quando la sacra luce è di ritorno"- e quando ci volgiamo al sonno, al sopraggiungere della notte....disse bene lo Spartano che, essendogli stato chiesto perchè gli Spartani sacrificassero offerte di poco valore, rispose: "perchè sacrificino spesso."

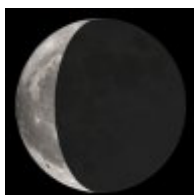
Dal tramonto del 15 Agosto, XXIII giorno - Ὀγδὴ Φθίνοντος/ Ὀγδὴ μετ'εικάδας



Dal tramonto del 16 Agosto, XXIV giorno - Ἐβδόμη Φθίνοντος/ Ἐβδόμη μετ'εικάδας



Dal tramonto del 17 Agosto, XXV giorno - Έκτη Φθίνοντος/ Έκτη μετ'εικάδας



Sacrificio a Zeus Epopetes (Erchia, 'em pagoi')

Il Calendario di Erchia prevede un sacrificio a Zeus Epopetes: un maialino in olocausto e una libagione senza vino. (SEG 21 541, col. C, 14, 20-26). Zeus Epopetes, 'che vede, che osserva' non è una divinità celeste, bensì ctonia (questo lo si evince anche dalle offerte prescritte). Si può dire che questo rituale apra la via al periodo finale sia del mese sia della stagione estiva, introducendoci alle feste che caratterizzano l'inizio di Boedromion, quasi tutte feste in onore di divinità ctonie e dei defunti (Genesisia e Nekysia in particolare). Sempre a Erchia, poco dopo l'inizio di Boedromion, è previsto ancora un olocausto di maialini ed una libagione senza vino, questa volta per l'Eroe ancestrale Epopes- forse connesso anche con il re di Sicione, Epopeo. A Sicione, la tomba di questo re ancestrale era nel recinto sacro, accanto agli altari degli Dei Apotropaioi (Paus. II 11, 1). Si tratta delle feste annuali per “i Padri e gli Antenati”, 'feste dei morti' che precedono l'inizio dei Misteri- le offerte cominciano quindi a partire da questo giorno con queste offerte allo Zeus Epopetes.

Dal tramonto del 18 Agosto, XXVI giorno - Πέμπτη Φθίνοντος/ Πέμπτη μετ'εικάδας



“Dal quinto guardati perché è cattivo e nefasto: nel quinto dicono che le Erinni abbiano raccolto Horkos nascente, che Eris generò, castigo per gli spergiuri.”

“Che il cinque è numero di giustizia (Dike) lo abbiamo sentito dire dai Pitagorici, e presso di loro se ne dicono le cause. L'attività della giustizia è duplice, punire la trasgressione e togliere la

soverchieria, inoltre dare livello pari a chi ne è al disotto e beneficiare. Entrambi i quinti sarebbero giudiziari: l'uno, in crescita, in quanto aggiunge al mancante, l'altro al termine in quanto toglie al soverchiante. Se questo è vero, è chiaro perché dicono che il Dio dei giuramenti (Horkos), che è punitore di quelli che tradiscono i giuramenti, si trova nel quinto finale e che i demoni vendicatori attorniano la Sua nascita nel quinto giorno; e concludono che questi circondano proprio la primissima giustizia, e di Loro celebrano la causa, dicendo che è punitrice di quanti si allontanano dalla legge divina, come asserisce Platone. Com'è naturale, (Esiodo) dice che Horkos è figlio di Eris perché Eris è monade delle angustie sofferte dagli amministratori che muovono accuse alle forze malfattrici.”

Dal tramonto del 19 Agosto, XXVII giorno- Τετράς Φθίνοντος/ Τετράς μετ'εικάδας



“E nella tua mente bada a evitare che nel quarto della fine e dell'inizio del mese pene ti rodano il cuore: è un giorno sacro.” *“Nella tua mente bada a evitare...in questi giorni sacri soprattutto conviene sbarazzarsi delle attività che fanno penare, le quali, se in altri momenti bisogna sceglierle come necessarie, in questi non si deve.”*

“Pochi sanno che il giorno dopo il venti: il primo versetto è formulato ellitticamente; completo sarebbe: pochi sanno che il quarto dopo il venti (τὴν μετ'εικάδα τοῦ μηνὸς τετάρτην) del mese è migliore. Quello che segue presenta un'inversione: sarebbe chiaro se dicesse ‘di sera è peggiore che al sorgere dell'alba’. Prevalendo questo atteggiamento, loda tutte le tetradi, la prima, la seconda e la terza; eccetto il caso in cui dice della terza che pochi sanno che è migliore nelle sue ore mattutine.”

Dal tramonto del 20 Agosto, XXVIII giorno- Τρίτη Φθίνοντος/ Τρίτη μετ'εικάδας



Giorno sacro ad Atena – nascita della Dea.

Dal tramonto del 21 Agosto, XXX Ἐνε καὶ νέα/ Τριακάς



Banchetto di Hekate

https://www.academia.edu/11144029/Hekate_cenni_teologici_e_culto

Ἐνε καὶ νέα/ Τριακάς - Banchetto di Hekate, Ἐκάτης δεῖπνον, l'Antico e il Nuovo, Genetliaco della Dea. Ultimo giorno di ogni mese (se il mese ha 29 giorni e non 30, il ventinovesimo diventa Ἐνε καὶ νέα/ Τριακάς)

Con 'banchetto' si intende: “I ricchi inviano la sera un pasto nei *trioidoi* e sacrificano a Hekate. I poveri, spinti dalla fame, li mangiano e dicono che è Hekate che li ha preparati.” Le offerte sono dunque da deporre in un luogo in cui si incontrano tre strade – ἐν τριόδοις ai piedi delle immagini della Dea.

Elementi del banchetto:

pani e torte: “pani, ἄρτους, ed altre cose” (Suda s.v. Ἐκάτην). “Deipnon delle Dee, *kribanitas* e

homorous e una mezza torta per Hekate, ἡμίρτιον Ἐκάτα” (Ath. 3.75); *psamita*: “avvicinandosi a Delo c'è una certa isoletta, che alcuni chiamano Psamite/ Ψαμμητίχη. Essi dicono che è così chiamata perché la Dea viene onorata con *psamita*. Ψάμμητα, un particolare genere di torte” (Suda s.v. Ἐκάτης νήσου; Harp. s.v. ἘΚΑΤΗΣ ΝΗΣΟΣ); μαγίς, ἴδος, ἦ - *magides* (“pezzi di pane con cui ci si puliscono le mani alla fine del pasto”), ma anche indicante qualsiasi genere di torta fatta impastando la farina; soprattutto, tortini al formaggio; offerte in special modo ad Hekate e a Trofonio (S. Fr. 734, Ar. Fr. 813; Ath.14.663b). I *magides* sono anche impiegati nelle purificazioni (Hesych. s.v. μαγίδες: αἷς ἀπομάττουσι καὶ καθαίρουσι)

aglio; porro – Teofrasto (*Char. XVI*) afferma che “insiste ad essere purificato se per caso ha visto qualcuno cibarsi di aglio agli incroci di tre vie.” Questo perché cibarsi delle offerte del Banchetto, mangiare i καθάρματα, indica o estrema povertà oppure un assoluto disprezzo per le cose divine – alcuni sciagurati non solo celebravano nei giorni infausti il banchetto per il *kakodaimon*, ma si 'divertivano' anche a dar prova di ateismo insultando in modo specifico Hekate, come se a loro non procurasse alcun danno il mangiare offerte dedicate con specifico intento apotropaico e purificatorio: “questi uomini usavano divorare il cibo dedicato ad Hekate e riunirsi ad ogni occasione per il loro banchetto a base dei testicoli dei maialini che erano offerti per la purificazione nel caso di riunioni dell'assemblea.” (Dem. 54 39; cf anche Plut. *Quaest. Rom.* p. 280 B, *Symp.* VII p. 708 F; Luc. *D. Mort.* 1.1.)

formaggio;

uova (anche queste strettamente connesse alle purificazioni, cf.)

pesci (triglie, una specie di sardina, ed i pesciolini da frittura: Antifane in una commedia se ne prende gioco per 'le loro piccole dimensioni' (da notare che costavano pochissimo- un obolo- e quindi tutti se li potevano permettere) e li definisce in modo specifico 'cibo di Hekate' – su triglie e sardelle, cf. animali sacri.

Abbiamo notizia di un *deipnon* in onore della Dea, in Sicilia, ossia una *theoxenia* per Hekate: la scena si svolge nella stanza interna di una casa, stanza le cui porte sono chiuse e vengono poi aperte solo nel momento culminante della cerimonia. Anche qui, gli elementi ricorrenti sono il sale, da tenere fra le mani, la corona di alloro da indossare (alloro e sale sono due elementi costanti delle purificazioni – cf.), una spada ed un cane; alla cerimonia partecipano sia donne che uomini, ed il rituale è guidato da una 'incantatrice'. Nel climax della cerimonia, le porte vengono aperte, e colei che guida il rito domanda che le vengano dati il cero (cf. Oracolo citato da Porfirio) e l'incenso, “ed ora silenzio (rituale), mentre, in nome di queste signore, prego. Dea Sovrana, hai trovato il tuo banchetto e le tue offerte perfette ...” («Studi Italiani di Filologia Classica», X, 1939, pp. 119 e

249).

Sappiamo che Proclo osservava sempre un giorno di digiuno durante "Ἐνε καὶ νέα. L'ultimo giorno del mese deve essere anche dedicato alla meditazione e alla riconsiderazione del lavoro svolto nel corso del mese, nonché alla preparazione per il mese che sta per cominciare. In ogni caso, non si deve intraprendere nessun lavoro importante (persino le formiche si astengono dal lavoro durante il trentesimo giorno, rimarca Tzetze)

Plutarco (*Aetia Romana*, 34 (272D), sostiene che "molte persone sono abituate a fare offerte ai defunti alla fine del giorno e alla fine del mese." Sebbene Plutarco si stia riferendo ad una tradizione romana, anche diversi passi di autori ellenici sottolineano la connessione fra τριακάς, onori ai defunti e culto reso a Hekate; la proverbiale espressione "τὰς ἐν ἄδου τριακάδας" viene appunto spiegata con "il trentesimo si festeggia nell'Ade a causa di Hekate." Infatti Diogeniano conferma che: "l'immagine di Hekate è innalzata nei trivi, e riti in onore dei defunti sono celebrati il trentesimo giorno." (Athen. *Deip.* 7, 325A; Schol. Arist. *Pluto*, 594; *Paroemiographi Graeci*, 1, 312.5, 2, 87.4; Arsenius, *Violetum*, 443)

Un'altra usanza della fine del mese è ben attestata dai paremiografi e dagli scolasti, e si può riassumere con questo proverbio: "il trentesimo si onora nell'Ade a causa di Hekate" (*timatai he triakàs en Haidou dià ten Hekaten*)- ossia, nel trentesimo giorno del mese (quando presente, altrimenti il 29) si onora Hekate in quanto è l'ultimo giorno del mese e, allo stesso tempo, si onorano anche i defunti (infatti, nel suo calendario, Plethone ha dedicato il ventinovesimo giorno a Plutone). Ancora più chiara è la spiegazione data della festa chiamata Hekataia: "sacrifici ad Hekate, che sono offerti ai defunti", da celebrare appunto a cavallo fra l'ultimo giorno del mese e Noumenia.

Il giorno del Banchetto di Hekate si riscuotevano i debiti (Ar. *Nuvole* 740-56).

Il terzo giorno del mese lunare si onora Selene (identificata con Atena), il sesto giorno Artemide, il quindicesimo Hekate (Schol. Eur. *Med.* 396). "A sua volta, anche Hekate è la Luna, simbolo del suo cambiamento e della potenza durante le fasi lunari; per questo il potere è di tre forme: come simbolo di Noumenia porta una veste bianca ed i sandali dorati e che tiene in mano le fiaccole; il *kalathos* che porta quando è alta è simbolo della coltivazione dei raccolti che fa crescere secondo l'incremento della luce; e infine il simbolo della Luna piena è Hekate con i sandali bronzei. In verità anche dal ramoscello di alloro qualcuno potrebbe capire la sua natura ardente, e dal papavero la sua fecondità, e la moltitudine di anime che abitano in Lei (la Luna è la 'porta' delle anime che devono ridiscendere nel mondo sub-lunare così come il Sole è la 'porta' delle anime che ascendono verso gli

Dei) come in una città, e infatti il papavero è simbolo della città.” (Porph. *Sui Simulacri* fr. 359F)

“Osservando con scrupolo, convenientemente, i giorni che si originano da Zeus...”

“Le esortazioni relative alla scelta e al ripudio dei giorni derivano i loro principi dalle osservazioni. Giorni diversi prevalgono in fonti diverse, poiché, per esempio, presso Orfeo si sostengono certe selezioni e pure negli usi patrii degli Ateniesi si fissano i giorni buoni, quelli cattivi e quelli intermedi. E alcuni supposero che non solo interi giorni presentassero momenti favorevoli all'avvio di certe attività ma anche parti del giorno, a volte approvando il tempo dell'alba, a volte quello della sera, nei quali casi hanno dichiarato famigliari agli Dei le ore prima di mezzogiorno e agli Eroi quelle dopo mezzogiorno.

Ora, Esiodo, ben conoscendo in merito la maggior parte delle osservazioni del suo tempo, egli stesso guardando ai moti del sole, della luna e alle loro relazioni reciproche, riporta le relazioni differenziali fra i movimenti favorevoli e quelli sfavorevoli, dalle quali soprattutto nascono tutte le realtà mortali tra quante si muovono, le une però più delle altre. E rispetto al loro ricorrere ciclico, queste si trovano a muoversi nel divenire di per sé o per influsso altrui...”

“I giorni che si originano da Zeus: non dice che solo questi derivano da Zeus e non i rimanenti; solo li distingue, pensando che gli uni contribuiscano alla conoscenza e al filosofare, gli altri siano lavorativi; e che gli uni dipendano dal nostro impegno, gli altri dalla natura dell'aria (situazione astronomica e meteorologica).”

“Il trenta del mese è il migliore per sovrintendere ai lavori e spartire le razioni di cibo, quando gli uomini il vero sanno distinguere e seguire.” - “Esiodo comincia quindi dalla trentina, nella quale si dà la vera congiunzione (synodos), che è a volte trenta senza niente togliere, a volte il ventinove, a volte si sottrae l'unità prima di esso da parte degli Ateniesi...E' naturale che sia partito da questa (la trentina) perché vi si trova la congiunzione. Bisogna infatti fare di questa comunanza (koinonia), in quanto solo principio di entrambi (numeri e giorni), il principio anche dei giorni, che i numeri creano a partire dal loro rapporto reciproco. Vuole in essa sorvegliare tutti i lavori del mese e ripartire il cibo ai lavoranti, da un lato tendendo all'osservazione delle fatiche sostenute in passato, dall'altro contribuendo ad esortare alle attività da realizzare in futuro.”

“Il trentesimo del mese è il migliore! perché il trentesimo riproduce la verità; in questo giorno infatti la luna si congiunge con il sole e costituisce un'unità. E poiché questo è proprio della verità, l'essere omogenea in opposizione alla menzogna- difatti la menzogna è divisa in molte parti- per questo il trenta, in quanto produttore dell'uno, è paragonato all'uniforme verità.”

“Ha fatto del trenta il principio per il motivo che abbiamo detto, non reputando degno di lavorare in questo giorno, ma di sovrintendere ai lavori. Dicono alcuni che in quel momento anche le formiche riposino. E anche questo è chiaro indizio per molti che è la trentina che realizza la congiunzione del sole e della luna. Gli Egizi definiscono la congiunzione porco sconosciuto, perché esso gode di accoppiamenti quando la luna è nascosta dal sole. Né mai questo animale- dicono- in quanto è ctonio e gode della generazione, ha legame di

famigliarità, soprattutto con questa fase sinodica della Dea, che realizza un rapporto con il sole pari a quello della femmina con il maschio.”

“Innanzitutto il primo, il quarto e il settimo sono giorni sacri”. “Dopo questa (la trentina), partendo dal novilunio, loda i tre giorni: il primo del mese, il quattro e il sette, tutti dicendoli sacri.”

ΤΥΧΗ ΑΓΑΘΗ